

Economia Cresce la fiducia verso il nostro Paese

L'Italia è realmente ad un passo dal decennio d'oro?



Cristian Melis

È notizia di questi giorni che gli economisti esteri stanno dando più fiducia all'Italia.

Un istituto di ricerca indipendente, con sede negli Stati Uniti, ha elaborato un *report* con un rinnovato interesse verso il nostro Stato oltre a quanto sottolineato, dal capo economista dell'Ocse, per quanto riguarda la particolare posizione favorevole dell'Italia.

Non è mancato, altresì, il commento del direttore del Dipartimento europeo del Fondo monetario internazionale, Alfred Kammer, che evidenzia una forte fase di ripresa.

Da ultimo, il *Financial Times*, ha messo in evidenza quanto espresso dal presidente del G20 al *Business Summit* in merito a come l'Italia stia vivendo un boom di investimenti, senza dimenticare che anche Goldman Sachs ha precisato che gli stimoli generati dal *Recovery Fund* riusciranno a portare gli investimenti pubblici ad un livello precedente a quelli registrati prima del 2007.

A sostenere questa crescita saranno praticamente due elementi fondamentali e cioè i fondi europei del *Next Generation Eu* e le riforme strutturali.

Vi è poi chi enfatizza il successo della campagna vaccinale italiana sostenendo che per l'Italia sono stati sicuramente un *game changer*.

Quanto appena evidenziato, nella sua complessità, sembra trasmettere una grande fiducia sul Paese, anche nei mercati finanziari, ma un conto è scrivere ed un altro conto è investire.

Possiamo dire, infatti, che il *game changer*

non si vede ancora in maniera così esplicita. Sicuramente non bastano solo il Presidente Draghi e il Pnrr per potersi sollevare appieno ma evidentemente il mercato desidera vedere un cambiamento anche negli italiani.

Quando parliamo di decennio d'oro intendiamo un periodo di crescita economica sostenuta e duratura con conseguente andamento dei mercati dei capitali migliore rispetto sia all'Europa sia al resto del mondo.

Dobbiamo dire, pertanto, che risulta necessario che gli investitori globali accolgano l'Italia e, di conseguenza, anche il suo mercato azionario e immobiliare, come un'opzione preferibile ad altre alternative.

Prendendo in considerazione i titoli italiani possiamo affermare che gli stessi devono continuare a fluttuare con gli altri titoli ma devono generare dei rialzi maggiori per far sì che non avvenga come negli ultimi trent'anni dove si è registrato un rendimento inferiore alla media dei mercati europei ed asiatici.

L'alternativa a quanto testé evidenziato sarebbe quello di iniziare a muoversi, come avviene in Cina, con un ritmo proprio, e quindi riuscire a generare rendimenti maggiori.

Concludendo possiamo affermare che se effettivamente il prossimo decennio dovrà essere "d'oro", le varie iniziative che dovranno prendere gli italiani, a seguito dei finanziamenti europei più volte enunciati, dovranno essere caratterizzate dalla volontà di rendere questo periodo stabile e orientato alla crescita, con risultati duraturi e con ampi profitti, sostanzialmente privo di corruzione.

In ogni caso dipenderà da ognuno di noi e dalla nostra influenza reciproca come comunità.

Onu 76° anniversario di fondazione

La sfida presente del multilateralismo

Quest'oggi si celebra la Giornata delle Nazioni Unite, in ricordo proprio dell'entrata in vigore dello Statuto dell'Onu avvenuto il 24 ottobre 1945.

Sono passati, ormai, 76 anni da quando, la massima organizzazione multilaterale, nasceva proprio per dare vita a quello che risultava essere un nuovo ordine di giustizia, di libertà e di pace su scala mondiale, proprio come affermò Eleanor Roosevelt.

Ricordiamo che attualmente gli stati membri dell'ONU sono 193 oltre alla Santa Sede e allo Stato di Palestina che godono dello *status* di osservatori permanenti.

Va sottolineato, altresì, che l'Italia entrò a far parte dell'Organizzazione solamente nel 1955, grazie alla visione internazionale di quello che risultava essere uno dei padri fondatori dell'Europa unita e grande politico cattolico, Alcide De Gasperi.

A differenza del passato, oggi le Nazioni Unite soffrono le conseguenze di una visione politica poco favorevole al multilateralismo a causa degli egoismi particolari e dei vari conflitti che hanno fatto sì che venisse danneggiata l'immagine delle Nazioni Unite.

Appare opportuno evidenziare che senza l'ONU tante guerre sarebbero esplose con più aggressività senza tralasciare il lavoro che è stato fatto attraverso la FAO o il *World Food Programme* per ridurre la fame nel mondo. Certo a volte sarebbe stato opportuno che venissero prese le decisioni in tempi più rapidi ma certamente le sfide globali che sono state affrontate non sarebbe stato possibile gestirle per i singoli Paesi, neanche dagli Stati Uniti. Nonostante ciò, come dice Papa Francesco, c'è il bisogno di tracciare una nuova rotta per poter uscire dall'attuale crisi aggravata dalla pandemia, chiedendo alla comunità internazionale di fare tutto il possibile per porre fine a quelle che risultano essere le ingiustizie economiche per poter costruire una società più fraterna.

Questa nuova rotta dovrebbe quindi rafforza-

re il multilateralismo per poter rinnovare la corresponsabilità a livello mondiale e quindi far attecchire una solidarietà fondata sulla giustizia e sull'unità della famiglia umana. Si chiede, pertanto, che l'ONU diventi un laboratorio efficace per la pace.

A quanto sopra esposto si devono allineare, ovviamente, anche i membri del Consiglio di Sicurezza, in particolar modo quelli permanenti, in modo tale che possano agire con maggiore unità e determinazione.

Siamo tutti consapevoli che esiste un nodo ancora irrisolto e cioè il particolare funzionamento del Consiglio dominato da cinque Stati che detengono il diritto di veto. Anche l'Italia, tra gli altri, ha proposto una riforma che allarghi la rappresentatività a più Stati per poter dar vita ad una maggiore democraticità. Basti pensare che oltre il 60 % dei *dossier* che arrivano all'ONU riguardano l'Africa ma non esiste alcun Paese africano rappresentato in maniera stabile.

In conclusione, prendendo in considerazione il fatto che la crisi attuale possa essere un'opportunità per costruire una società più fraterna, sarebbe opportuno puntare sul progetto ambiente-giovani in modo tale che si portino avanti dei lavori ambiziosi e concreti per far sì che non ci siano generazioni perse senza tralasciare la questione della pace e della sicurezza. Quanto testé evidenziato include il riconsiderare il ruolo delle istituzioni finanziarie ed economiche, come quelle di Bretton-Woods, capaci di rispondere al rapido aumento delle disuguaglianze generate tra i maggiormente ricchi e i perennemente poveri. Un modello economico capace di promuovere la sussidiarietà e che riesca a sostenere lo sviluppo economico a livello locale, oltre ad essere capace di investire nell'istruzione e nelle infrastrutture facendo beneficiare le comunità locali, genererà il punto di partenza per il successo economico e, nello stesso tempo, per il rinnovamento della comunità e, più in generale, della nazione. **cm**

